

PROVOCAZIONI

Presidente, tagli l'Imu e la politica

di **Roberto Perotti**

Sull'Imu è caduto un governo, si è combattuta una campagna elettorale, e rischia di cadere un altro go-

Presidente, la tolga e tagli i costi della politica

► Continua da pagina 1

Un osservatore caduto da Marte sarebbe stupefatto: stiamo parlando al più di quattro miliardi, lo 0,25 per cento del Pil. Non è possibile che la politica sia bloccata permanentemente da questa inezia: de minimis non curat praetor. Teniamola, riduciamola, o aboliamola, ma facciamola finita una volta per tutte.

Sia chiaro: l'opzione migliore è ridurre la spesa pubblica ed eliminare il problema alla radice. Ma visto che nessun governo finora è stato in grado di farlo, fra le tante tasse possibili l'Imu ha degli aspetti positivi. Colpisce il patrimonio con delle aliquote ragionevoli, come avviene in tutti i Paesi civili; è poco distorsiva, almeno in teoria; ed è progressiva. Da maestro della comunicazione quale è, Berlusconi è però riuscito a convincere la maggioranza degli italiani che l'Imu è la tassa peggiore possibile.

Ma non è una tragedia. Ogni tassa ha dei vantaggi e degli svantaggi rispetto alle altre: per esempio, se favorisce il risparmio, danneggia i consumi, e viceversa. Quello che sappiamo con certezza è che una tassa è prima di tutto soldi che escono dalle tasche dei cittadini; sotto che forma è meno importante, tanto più se si tratta di soli quattro miliardi.

Dato tutto questo, vale la pena di iniziare una guerra di religione sull'Imu? Da osservatore esterno, credo che il Pdl abbia ragione nell'affermare che l'abolizione dell'Imu era una tra i fondamenti impliciti o espliciti di questa coalizione. Ma anche se così non

verno. Da due anni, un giorno sì e uno no l'Imu è sulle prime pagine dei giornali, ed è l'argomento di metà dei talk show televisivi.

Continua ► pagina 5

fosse, vale la pena per il Pd offrire al Pdl la scusa per fare cadere il governo? Presentandosi alle nuove elezioni come paladino dei risparmi dei cittadini, il Pdl rischierebbe di vincerle, o perlomeno ne uscirebbe ancora con il potere di veto come ora. E quei quattro miliardi di Imu continuerebbero a bloccare il Paese per anni.

L'Italia ha ottenuto dall'Unione Europea un po' di elasticità nell'interpretazione del fiscal compact. Purtroppo la Commissione Europea ha insistito affinché l'Italia possa usare la maggiore elasticità solo per aumentare le spese, e non per ridurre le tasse. È difficile immaginare una posizione più assurda. Ma il governo italiano ha il coltello dalla parte del manico: se la scelta è tra abolire l'Imu e far cadere il governo, certamente i partners europei chiuderebbero un occhio.

Il mio umile consiglio a Letta: rinunci a una battaglia che non può vincere. Ceda sull'Imu, e per una volta rubi il mestiere a Berlusconi concentrandosi invece su un argomento che gli darebbe immediatamente una popolarità sconfinata: tagli i costi della politica e del sottobosco politico. Tagli in modo finalmente intelligibile e visibile ai cittadini, senza se e senza ma: nello Stato, nelle regioni, negli affitti di favore ai politici, nel numero e nei compensi dei parlamentari, nelle pensioni d'oro, nella Rai, e via dicendo. Non saranno tantissimi soldi, ma avrebbero un valore simbolico ben superiore ai quattro miliardi dell'Imu. Sarebbero la vera "scossa" al Paese di cui tutti parlano. Non tutte le misure saranno attuabili subito, per problemi costituzionali o amministrativi. Ma lasci agli altri (la Corte Costituzionale, la Corte dei Conti, i Tar, le burocrazie ministeriali, le regioni, i partiti) la responsabilità di dire no. Letta dia segnali tangibili di voler tagliare i

costi e i privilegi, e accumulerà un enorme tesoro di popolarità da spendere in occasioni migliori.

roberto.perotti@unibocconi.it

